

***“Sempre in cammino  
da 150 anni un popolo per tutti”***  
***Convegno regionale Piemonte Valle d’Aosta  
per il 150° dell’Azione Cattolica***  
***29 settembre 2018***  
***Sermig – Arsenale della Pace***

**Introduzione alla giornata.**

Buongiorno a tutti e ben arrivati da tutte le diocesi del Piemonte e Valle d’Aosta, oggi ci siamo reciprocamente convocati per festeggiare i 150 anni di storia della nostra Azione Cattolica.

Siamo responsabili associativi, educatori, aderenti, simpatizzanti, amici, ora radunati per dire un grazie ad una storia comune che non solo ci ha fatto incontrare, ma ci ha resi tutti più veri uomini e donne di questo tempo, laici partecipi alla vita della Chiesa, cittadini di questo nostro paese e di tutte le nostre città.

Un grazie perché l’AC ci ha fatto scoprire, incontrare, rendere proprio ed anche testimoniare, seppur in modo sempre perfettibile, il Vangelo della gioia.

Un grazie che rifugge da ogni stanchezza e dalla pericolosa tentazione di quell’accidia che addormenta il pensiero, l’azione, il dinamismo di una vita toccata dal Signore risorto.

Un grazie che sia progettuale, un grazie che guarda al futuro della nostra associazione, delle nostre comunità ecclesiali e dei nostri territori.

Un grazie carico delle persone, delle vicende, delle relazioni che hanno intessuto la storia dell’associazione e che ancora oggi sono in qualche modo faro e richiamo per la nostra AC.

Allora oggi, in questo clima di fraternità e di festa e in questo luogo che ci accoglie e chi ci ricorda come ogni nostro momento associativo si colloca in un orizzonte più ampio, dove la giustizia e la convivenza pacifica del mondo non sono altro rispetto alla vita spirituale e alla vita ecclesiale, intendiamo declinare il nostro grazie in un attento esercizio di discernimento dal quale trarre, a partire dalle vicende storiche, dai testimoni associativi e dalle scelte effettuate, alcune tracce per il cammino futuro della nostra associazione, segni per una presenza discreta, umile, servizievole e profetica.

Abbiamo scelto come titolo “Sempre in cammino, da 150 un popolo per tutti” per ridirci e far risuonare quello stile associativo che con tanta semplicità ed efficacia Papa Francesco ci ha ricordato il 29 aprile 2017 in Piazza San Pietro “*Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti*”.

Anche il richiamo all'essere popolo non può che renderci presente alla scelta della popolarità che sempre ha fatto parte della nostra storia e che oggi ha bisogno di nuove attenzione e declinazioni all'altezza del momento storico che stiamo vivendo. Essere popolo richiama direttamente la lezione conciliare che non vogliamo venga dimenticata o ridotta, ma che vogliamo attuare nelle nostre diocesi a partire dall'Evangelii Gaudium, come il Papa ci ha espressamente richiesto. Essere popolo richiama il radicamento nei nostri ambienti di vita, nelle nostre città nelle nostre parrocchie, nelle nostre diocesi; richiama un incontro che si fa ascolto e servizio; richiama alla concretezza della vita ordinaria e alle tante parole che la raccontano, tra le quali intendiamo far rieccheggiare la Parola.

Concludo con la lettura di alcune parti del discorso che Papa Paolo VI, che sarà canonizzato fra pochi giorni, esattamente il 14 ottobre, ha rivolto il 26 giugno 1971 alla Presidenza nazionale di allora, guidata da Vittorio Bachelet: *“Quante cose si possono dire, oggi, dopo il Concilio, e più che mai, dell’Azione Cattolica! La vostra, nella sua stessa configurazione spirituale e strutturale, può dirsi al tempo stesso tradizionale e nuova. Voi siete eredi d’una storia di vita cattolica, che farete bene a conoscere e a fare conoscere. Non dimenticate lo sforzo apostolico del Laicato che vi ha preceduti; non scordate le anime umili e grandi, che hanno dato l’ingegno, l’opera, la vita perfino, con un disinteresse e con un coraggio degni di rimanere in esempio, alla medesima causa che voi oggi intendete servire. Non ignorare la propria storia non significa essere vincolati alle forme che ieri ne hanno tessuto le vicende; significa piuttosto sperimentarne la spinta morale che da essa deriva, e cioè godere d’una carica di esperienza, di ansia verso l’attualità e verso l’avvenire, di ricerca di sempre nuova e geniale originalità. Questa è oggi la novità dell’Azione Cattolica, il suo spirito. .... Perciò caratterizzano il vostro apostolato alcuni aspetti, ch’è difficile riscontrare eguali ed uniti in altre espressioni dell’attività apostolica della Chiesa: è laico, si sa, con ciò che comporta questa qualifica: non dotato di funzioni proprie del sacerdozio ministeriale, né di impegni specifici della vita religiosa, ma vissuto nelle realtà naturali e temporali con la coscienza dell’elevazione soprannaturale del cristiano, anzi con la volontà di infondere in quelle stesse realtà naturali e temporali il mistero d’una consacrazione, cioè di un’elevazione, d’una significazione morale e spirituale superiore, d’un valore trascendente di dignità e di merito. È libero e volontario il vostro apostolato, come un’oblazione tutta vostra, che sublima ed esprime la vostra personalità, e conferisce alla vostra esistenza un significato ideale, finalistico che la illumina e la fortifica....Perché al posto, in cui colloca la vostra elezione apostolica, cioè accanto a chi ha la capacità e il dovere di guardare dall’alto il panorama drammatico del regno di Cristo nel mondo, voi potete vedere nella migliore posizione, con maggiore amore e maggiore sofferenza, quali sono i fattori del bene e del male nell’alternativa della salvezza. Al fianco del Papa, al fianco dei Vescovi, al fianco dei Parroci, e non meno al fianco di quanti operano per il bene altrui, genitori, educatori, sociologi, ecc. voi, proprio per la vostra vocazione, testé descritta, voi potete scorgere dove occorre la preghiera, la vigilanza, l’attività, l’intervento, il sacrificio, l’amore.”*

Abbiamo scelto di svolgere il Convegno qui al Sermig, che ringraziamo per la disponibilità e l'accoglienza, per ribadire una vicinanza e un'amicizia con questa realtà nel segno di un comune impegno per la promozione di un mondo di giustizia e di pace e siamo veramente onorati di poter ascoltare il saluto di don Andrea, a nome del fondatore Ernesto Olivero.

### **Introduzione all'intervento di Raffaele Cananzi.**

“L'AC nella storia italiana: attualità dell'AC, la scelta religiosa e l'impegno civile e politico”.

Questo è il titolo è del primo dei tre contributi che oggi ascolteremo. E ringrazio prima di tutto Raffaele Cananzi, Presidente nazionale per due mandati dal 1986 al 1992, attualmente Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Paolo VI per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia, che ha immediatamente accolto il nostro invito.

L'argomento è impegnativo perché dalla storia associativa vorremmo trarre alcune indicazioni che possono essere sentieri di semina per il futuro.

Oggi, affermare che fare AC non è cosa del passato, ma ha un'attualità nell'attuale contesto sia ecclesiale sia civile non è scontato; noi stessi come aderenti e responsabili avvertiamo a volte un'incertezza nel trovare le parole e i gesti che possono rendere percepibile e significativa la nostra proposta. La stessa scelta religiosa, ancora oggi, può essere ricompresa ed attuata, dimostrando la sua fecondità per questa nostra Chiesa e per questo nostro Paese.

L'invito ad essere discepoli missionari, l'esercizio del discernimento personale e comunitario e la ricerca di una Chiesa tutta sinodale, che sono i tre temi sui quali abbiamo riflettuto come Consiglio regionale nell'ultimo anno associativo, non possono essere letti, attuati e proposti senza un'attenta comprensione della scelta religiosa.

La formazione e la partecipazione all'impegno civile, sociale ed anche politico nelle più diverse forme, riteniamo possa essere un campo a cui prestare particolare attenzione in questo momento storico per aiutare le nostre comunità ecclesiali ad essere aperte ed accoglienti e per non ridurre l'evangelizzazione e la catechesi a fruizione individuale e disincarnata dalle vicende di questo nostro tempo.

Ricordo, in tale prospettiva, il cammino del Gruppo regionale di Fede e Politica che da tre anni si ritrova per mettere in collegamento parole, persone e mondi che vivono distanti; in cartellina trovate due documenti che esprimono il lavoro del Gruppo e il contributo che sta offrendo a tutte le associazioni diocesane e non solo. Questo è

un servizio rivolto a tutta all'associazione e che risponde pienamente all'appello del Presidente della Conferenza Episcopale italiana Card. Bassetti quando indica a tutti la necessità di operare per “ricucire il paese” e rimettere in moto un'attività formativa indirizzata all'impegno sociale e politico, una vera e propria nuova educazione civica, un'educazione alla cittadinanza e alla partecipazione.

A tal proposito ricordo il volume edito dalla Delegazione insieme all'Associazione Memoria Viva di Canelli “1948-2018: La Costituzione, un anniversario per il futuro” e, con enorme piacere, faccio presente che la pubblicazione ha recentemente ricevuto il plauso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ci ha scritto queste parole: *“La finalità dell'iniziativa merita piena considerazione; anche grazie a questo apporto potranno risultare arricchite tra le giovani generazioni, la conoscenza e la consapevolezza della perdurante vitalità dei principi che ispirarono i padri costituenti”*. Anche questo un segno e un incoraggiamento per un'opera di formazione da mettere in atto, con perseveranza e attenzione, nei tempi attuali.

Ringrazio ancora Raffaele per il lungo viaggio effettuato per raggiungerci ed aiutarci in questa giornata e gli cedo la parola.

### **Introduzione all'intervento di Vittorio Rapetti.**

I 150 anni di storia associativa hanno avuto occasioni nazionali di approfondimento e, nella nostra regione, tante occasioni diocesane. Quasi tutte le diocesi hanno dedicato una giornata per riscoprire e raccontare eventi, persone e luoghi che hanno caratterizzato il farsi dell'associazione nelle singole realtà diocesane.

Oggi, grazie all'interesse e alla dedizione di Vittorio, possiamo dare un volto anche regionale a questa storia comune.

Qui possiamo anche visitare la mostra *“Laici insieme, tra fede e storia. Per una storia dell'Azione Cattolica”* che interseca storia civile, storia della Chiesa e storia dell'Azione Cattolica. La mostra potrà essere richiesta dalle associazioni diocesane e, come Delegazione, cercheremo di farne anche una versione stampata a catalogo.

Anche a Vittorio, come Delegazione, abbiamo domandato di dare uno sguardo al passato non per sederci, ma per far risaltare quei passaggi e quelle scelte associative che sono state di ampio respiro e di larghe vedute; scelte che richiedono una continua ricollocazione nel qui ed ora del nostro tempo. Grazie Vittorio.

### **Cenni e abbozzi per una conclusione aperta.**

Al termine di questa giornata, ricca di contenuti, di attese, di domande e tanta ricchezza di volti, di relazioni, di storie e vicende che hanno caratterizzato la nostra associazione, non è semplice, in poche parole, trarre conclusioni, indicazioni, prospettive.

Tutto questo lo rimandiamo al lavoro della Delegazione e delle Presidenze diocesane che saranno agevolate dalla raccolta dei contributi che abbiamo potuto ascoltare oggi e che potranno essere sostegno ed ispirazione per la vita delle associazioni parrocchiali e diocesane.

Pertanto solo alcuni accenni per una conclusione aperta.

Noi oggi abbiamo raccontato che l'AC è possibilità di vita piena, è vocazione per accrescere in umanità, è occasione per incontrare il Vangelo.

Noi oggi abbiamo ridetto il nostro essere laici in cammino; laici che s'incontrano per creare legame, comunità, associazione, laici che si formano, laici che si dedicano. Il tempo per l'AC è tempo donato, è tempo buono, è tempo per tutti.

Noi oggi abbiamo riproposto l'essere laici associati, che è una ricchezza, da riconoscere, da promuovere, da far fruttificare.

Laici che si mettono al servizio, con le mani e le gambe, ma anche con il cuore e la testa. Accogliamo le domande che ci sono rivolte dai nostri pastori e dalle nostre comunità e a queste domande vogliamo corrispondere con quello che siamo.

Questo è quello che siamo, questo è quello che vogliamo essere, questo è quello che possiamo donare.

Ed con il Beato Piergiorgio possiamo dire insieme "Vivere, non vivacchiare!".

Grazie, buona serata a tutti, buon rientro, buona prosecuzione e... viva l'Azione Cattolica!

Massimo Liffredo

Delegato regionale